

COMUNICATO STAMPA

Auto: crescono i danni causati dal fermo bisarche

Stop alle azioni criminali. Il governo intervenga

Roma, 20 Marzo 2012 - Crescono i danni causati dal fermo bisarche in atto ormai da un mese. Autovetture incendiate, lanci di sassi dai cavalcavia, autisti aggrediti e minacciati, presidi di blocco che costringono anche chi vuole lavorare a fermarsi. Episodi che non possono certo definirsi pacifici, come dichiarano i promotori della protesta.

Il fermo prosegue ad oltranza, nonostante la disponibilità a favorire il confronto dimostrata dai principali attori della filiera, compresa ANITA - che rappresenta le imprese di autotrasporto più grandi in Italia, tra le quali anche quelle che trasportano vetture – e che **fin dallo scorso febbraio, prima che cominciasse la protesta, si era resa disponibile a favorire il dialogo** tra le imprese del comparto.

“Non comprendo perché in Italia si assista periodicamente a simili azioni di protesta senza che nessuno intervenga”, ha dichiarato Eleuterio Arcese, presidente di ANITA.

“Le imprese che rappresento continuano a segnalarmi l'impossibilità di svolgere le propria attività perché subiscono minacce, intimidazioni e danni ai propri mezzi”.

“E' inaccettabile che un'autista possa rischiare la vita perché la sua bisarca carica di vetture viene incendiata”, come è avvenuto nei giorni scorsi (e le immagini in allegato lo documentano).

“I rappresentanti di tali organizzazioni continuano a ricorrere allo strumento del fermo dei servizi in modo irresponsabile e incivile causando danni all'economia del Paese. Fiat ha chiuso alcuni stabilimenti e bloccato la

produzione delle auto e a pagarne le conseguenze sono gli operai delle fabbriche, i dipendenti dei concessionari e tutti i lavoratori che operano nella filiera che rischiano la perdita del lavoro e la cassa integrazione”.

“Non si può bloccare un settore produttivo per rivendicare dei costi”, ha sottolineato Arcese. “Questi vanno negoziati con i propri committenti”.

“Il governo non può continuare ad assistere a tale situazione senza far nulla. Tali azioni danneggiano non solo la filiera dell’automotive ma l’intera collettività. Ci aspettiamo che nelle prossime ore il ministero dell’Interno intervenga per ripristinare l’ordine e la legalità”.

Comunicazione e Relazioni con i media
Antonella Tozzi
Tel. 06.85.50.263
Mob. 346.5035375
Mail. ufficiostampa@anita.it

ANITA è la più antica associazione di imprese di autotrasporto merci in Italia. Nata nel 1944, aderisce a Confindustria ed è una delle organizzazioni costituenti la Federtrasporto che raggruppa le principali associazioni di trasporto e logistica. Conta circa 3.000 imprese aderenti con un parco veicolare di oltre 50.000 veicoli e una media di oltre 15 veicoli per impresa. www.anita.it